

Quaderni della
Deputazione

3

Deputazione della Cappella
di Santa Lucia Siracusa

Santa Lucia

e la **catacomba**
che le è intitolata

Coordinamento testi
ed elaborazione grafica
a cura di *Cultur'Arte Santa Lucia*

dicembre2015



Santa Lucia nel nuovo settore paleocristiano del Museo Archeologico "Paolo Orsi" di Siracusa

Il Museo Archeologico Regionale "Paolo Orsi" di Siracusa, nel maggio del 2014, si è arricchito di un nuovo settore espositivo permanente relativo alla città tardoantica, un settore che ad oggi custodisce le testimonianze della più famosa e monumentale catacomba urbana, quella di San Giovanni, ma che, nel futuro, andrà ad ampliarsi ulteriormente, essendo prevista l'esposizione dei reperti provenienti dagli altri due grandi cimiteri comunitari, Vigna Cassia e Santa Lucia, e di altri siti urbani e rurali di età paleocristiana e medievale¹. All'interno della sala uno spazio isolato ed enfatizzato sia dall'allestimento museografico che da un'illuminazione artificiale a led di ultima generazione, opportunamente indirizzati per un'ottimale fruizione visiva, è riservato al reperto-simbolo del primo Cristianesimo di Siracusa, intimamente legato alla memoria e all'inveterato culto della sua Santa patrona (fig. 1). Nel 1894 Paolo Orsi, in una galleria dell'area del cubicolo di Eusebio, nella regione meridionale della Catacomba di San Giovanni, rinvenne una piccola lastra marmorea con undici linee di testo rubricate, in lingua greca, databile alla prima metà del V secolo d.C.², che così recita: *Euskia l'incensurabile, che visse onestamente e nobilmente anni più o meno 25, morì nella festa della signora mia Lucia, per la quale non è necessario pronunciare encomio. Cristiana fedele (e) perfetta, gradita al proprio marito per le (sue) molte grazie, affabile*³.

Fig. 1, Siracusa, Epigrafe di Euskia, IV secolo, Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi, settore F. (Foto Giuseppe Mineo)

L'epigrafe, dunque, collocata sulla sepoltura di una giovane piena di virtù e morta a 25 anni di nome *Euskia*, fu forse commissionata dal marito, che la ricorda come una donna manifestamente cristiana che ebbe il privilegio di morire nello stesso giorno in cui cadeva la festa di Lucia⁴, martirizzata nell'ultima grande persecuzione, quella di Diocleziano del 303-304 d.C. Tale giorno, il 13 dicembre, è la *heorté* (la traduzione in latino è *dies festus*, ovvero il *dies natalis*) della martire Lucia: il giorno della morte terrena ma, per i cristiani, il giorno della nascita alla vera vita, quella eterna in cielo e in Dio. Nell'iscrizione Lucia è detta *kyria* («signora», il corrispettivo in latino sarebbe quindi *domina*), aggettivo da alcuni interpretato come sinonimo di *haghia* («santa») ma che, nella prassi epigrafica dei secoli IV-V, è correntemente impiegato per qualificare la figura del martire. Qualunque sia l'interpretazione di questo termine siamo di fronte, certamente, all'attestazione più autentica ed antica di un culto pubblico reso alla martire Lucia, anche perché le fonti letterarie, gli *atti* del martirio greci e latini, hanno una datazione posteriore⁵. L'epigrafe, del resto, immediatamente dopo continua con l'eloquente e icastico inciso «non è necessario pronunciare encomio», riferito ovviamente a Lucia⁶. Interessante è anche il dato onomastico, per la contrapposizione fra il significato del nome di *Euskia*, letteralmente «l'ombrosa», e *Loukia*, «la luminosa»: la giovane defunta avrebbe sofferto di una malattia agli occhi? Non è dato saperlo, e lasciamo quest'ipotesi più al devozionismo che non alla ricostruzione filologico-testuale. Viceversa, è noto a tutti il patronato della martire sulla vista e sugli occhi: l'accostamento del nome greco di Lucia con la parola latina *lux* («luce») e le tradizioni diramatesi dal martirio, soprattutto dal Medioevo in poi, secondo le quali le furono strappati gli occhi, si sono consolidate nell'iconografia devozionale,



Fig. 2, Siracusa, Museo Archeologico Regionale Paolo Orsi, Allestimento settore F. (Foto Giuseppe Mineo)

che la vuole rappresentata con un piattino in mano recante, per l'appunto, i suoi occhi estirpati⁷.

A tal fine, nel pannello didattico redatto a supporto dell'allestimento museografico sono state selezionate due immagini del territorio siracusano esemplificative, rispettivamente, della rappresentazione medievale e moderna della Santa: il pannello ad affresco di fine XII-primi XIII sec. della Cripta di San Marciano e un dettaglio del dipinto ottocentesco conservato nella chiesa annessa al convento dei PP. Cappuccini (fig. 2). La prima la vede raffigurata con in mano una croce a doppia traversa, il classico e immediatamente intelligibile simbolo, di ascendenza tardoantica e bizantina, del martire; la seconda con nelle mani la palma e un



Fig. 3 Siracusa, Chiesa di S. Maria della Misericordia e dei Pericoli dei PP: Cappuccini di Siracusa, Indulgenza della Porziuncola, Autore ignoto, sec. XIX, particolare con Lucia e Chiara di Assisi. (Foto Archivio Cultur'Arte Santa Lucia)

piattino su alto piede sul quale vi sono i due occhi con inframmezzata una fiammella: tre nuovi emblemi della santità martiriale e del patrocinio sulla vista e sulla luce⁸. In quest'ultima raffigurazione pittorica l'accostamento di Lucia a Chiara di Assisi, che ha il tabernacolo in mano per la diffusione del culto eucaristico, non può non farci pensare a Iacopo da Varagine che, nel XIII secolo con la sua *Legenda Aurea*, è all'origine di testi le cui derivanti iconografie religiose avranno successo nelle successive scritture agiografiche e nella promozione del culto dei santi dell'Occidente europeo⁹ (fig. 3).

Dal punto di vista archeologico, oltre all'iscrizione di *Euskia*, nella città di Siracusa vi è la grande catacomba¹⁰ che si sviluppa nell'area attorno alla tomba di Lucia, meta di pellegrinaggio e di venerazione secolare, oggi visibile dietro l'altare maggiore della Chiesa ottagonale del Sepolcro, realizzata dall'architetto Giovanni Vermexio nella prima metà del XVII secolo. Le reliquie del corpo, ad oggi, sono custodite a Venezia, dove giunsero in seguito alla crociata nel 1204 da Costantinopoli, qui traslate dal generale bizantino Giorgio Maniace nel 1039¹¹.

Nell'area limitrofa al sepolcro sorge, altresì, la grande Basilica *extra moenia*, la cui fabbrica moderna, alla destra dell'abside maggiore, ha inglobato la colonna in granito nei pressi della quale la Santa subì il martirio, effettuato probabilmente per decapitazione. La basilica insiste su un'ampia area dove Gregorio Magno intestò un monastero a Lucia, come sappiamo da alcune sue epistole (VII, 36 e XIII, 30), e lo stesso grande Papa volle inserire il nome della martire, insieme a quello della catanese Agata, nel Canone Romano della S. Messa, nell'orazione «nobis quoque peccatoribus» subito dopo la consacrazione eucaristica¹². In questa maniera, prima con il Martirologio Geronimiano e dopo con la menzione nel Canone e con la festa presente nel Sacramentario Gregoriano, la venerazione della Patrona di Siracusa dalla Sicilia si è diffusa in tutto l'Occidente cristiano antico¹³.

Carmelo Scandurra

¹ Si veda il catalogo, di recente pubblicato, *La Rotonda di Adelfia. Testimonianze archeologiche dalla catacomba di S. Giovanni*, a c. di G. LAMAGNA - R. AMATO, Palermo 2014.

² P. ORSI, *Insigne epigrafe del cimitero di S. Giovanni in Siracusa*, in *Römische Quartalschrift*, IX (1895), pp. 299-308; S. L. AGNELLO, *Silloge di iscrizioni paleocristiane della Sicilia*, Siracusa 1953, pp. 65-66, n. 20.

³ La traduzione qui proposta è quella di M. SGARLATA, *L'iscrizione di Euskia*, in *Et lux fuit. Le catacombe e il sarcofago di Adelfia*, Siracusa 1998, pp. 52-54.

⁴ Un profilo della Santa è dato in V. MILAZZO, *Lucia, in Siciliane. Dizionario biografico*, a c. di M. Fiume, Siracusa 2006, pp. 50-52; sullo stato degli studi e la storiografia degli ultimi decenni si veda V. MILAZZO, *La Sicilia: Agata e Lucia. Note storiografiche*, in *Giustina e le altre. Sante e culti femminili in Italia settentrionale dalla prima età cristiana al secolo XII. Atti del VI convegno di studio dell'Associazione italiana per lo Studio della Santità, dei Culti e dell'Agiografia (Padova, 4-6 ottobre 2004)*, a c. di A. Tilatti - F. G. B. Trolese, Roma 2009, pp. 243-270.

⁵ V. MILAZZO - F. RIZZO NERVO, *Lucia tra Sicilia, Roma e Bisanzio: itinerario di un culto (IV-IX secolo)* e T. SARDELLA, *Visioni oniriche e immagini di santità nel martirio di S. Lucia*, in *Storia della Sicilia e tradizione agiografica nella tarda antichità. Atti del Convegno di Studi (Catania, 20-22 maggio 1986)*, a c. di S. Pricoco, Soveria Mannelli 1988, pp. 95-135 e pp. 137-154.

⁶ C. CARLETTI, *Epitaffio di Euskia. V secolo*, in *Epigrafia dei Cristiani in Occidente dal III al VII secolo. Ideologia e prassi*, Bari 2008, pp. 292-294, n. 193; V. G. RIZZONE, *Opus Christi edificabit. Stato e funzioni dei cristiani di Sicilia attraverso l'apporto dell'epigrafia (secoli IV-VI)*, Troina 2011, pp. 255-260.

⁷ Un'agile sintesi che spazia dalle fonti letterarie alla storia dell'arte, al culto, alle devozioni e tradizioni popolari è data da M. STELLADORO, *Lucia. La martire*, Milano 2010.

⁸ Si vedano, in generale, come testi di metodologia di analisi delle immagini, per l'iconografia tardoantica F. BISCONTI (a c. di), *Temi di iconografia paleocristiana*, Città del Vaticano 2000; per l'iconografia medievale C. FRUGONI, *La voce delle immagini. Pillole iconografiche dal Medioevo*, Torino 2010.

⁹ Sul culto dei santi, in generale, si vedano i contributi del volume collettaneo *Storia della santità nel cristianesimo occidentale*, Roma 2005, in particolare i saggi di F. SCORZA BARCELLONA (*Le origini*, pp. 19-89), di S. BOESCH GAJANO (*La strutturazione della cristianità occidentale*, pp. 91-156) e di A. BENVENUTI (*La civiltà urbana*, pp. 157-221).

¹⁰ M. SGARLATA - G. SALVO, *La Catacomba di Santa Lucia e l'Oratorio dei Quaranta Martiri*, Siracusa 2006.

¹¹ Sulle trasformazioni strutturali di siti funerari in luoghi funzionali alle esigenze del culto o della liturgia si veda M. SGARLATA, *La topografia martiriale di Siracusa in età bizantina*, in *Exemplon. Studi in onore di Irmgard Hutter*, I. Nea Rhome. *Rivista di ricerche bizantinistiche*, 6 (2009), pp. 171-189.

¹² S. BOESCH GAJANO, *Gregorio Magno. Alle origini del Medioevo*, Roma 2004, pp. 93-138 e 187-230.

¹³ Sulle fonti liturgiche, i martirologi e le tradizioni del culto si veda *Euplo e Lucia 304-2004. Agiografia e tradizioni culturali in Sicilia. Atti del Convegno di Studi*, a c. di T. Sardella - G. Zito, Firenze 2006, in particolare i saggi di R. BARCELLONA (*Leggende gregoriane su santi siciliani*, pp. 107-122), di A. HEINZ (*Agata, Lucia ed Euplo nella tradizione liturgica medievale*, pp. 165-177) e di A. CAMPIONE (*La Sicilia nel Martirologio Geronimiano*, pp. 179-245).